Post to Pdf

Albano, il messaggio di auguri del vescovo Vincenzo Viva per il Santo Nataleaa

“Ecco, abbiamo davanti il Cristo bambino: cresciamoinsieme con lui.
(Sant’Agostino, Disc. 196)

Si avvicinano i giorni del Natale, che, nonostantequesta quarta ondata pandemica, conservano il loro fascino e la loro luce. Molti avranno forse perduto ilsenso del mistero che celebra la comunità ecclesialenel Natale: Dio si è fatto uomo nell’umiltà della carnedi Gesù di Nazareth. Tuttavia resta diffuso, nei segnie nelle parole che accompagnano questi giorni,l’anelito ad una luce più vera, ad una innocenza checi appare perduta, ad una vita che sia un po’ piùfraterna, ad una pace vera nei nostri cuori e nelmondo.

Il Natale, al di là delle convinzioni di ognuno, è infattiuna festa che non mette paura perché lo sguardo ètutto rivolto ad un bambino adagiato in unamangiatoia. E i bambini non fanno paura.

Dio, nascendo bambino, ha scelto di farsi debole percondividere la nostra fragilità e donarci la sua grandezza: “Colui che era adagiato nella mangiatoiaè divenuto debole ma non ha perduto la sua potenza: assunse ciò che non era ma rimase ciò cheera” (Agostino, Disc. 196).

È vero, anche quest’anno, i giorni natalizi ci trovanoimmersi nelle nostre fragilità e incertezze: la lunga pandemia ci ha stancati, ci hafatto quasi dimenticare il gusto di un fraterno abbraccio o di una semplice stretta di mano. Siamodiventati ancora più consapevoli della precarietà delle nostre certezze umane e della nostra vitafisica. I centri di ascolto delle nostre Caritas parrocchiali possono raccontare infinite storie dipovertà materiali, fragilità psichiche, posti di lavoro perduti.

Eppure risuona anche oggi, in questo Natale del2021, per tutti, il lieto annuncio: un bambino è nato per noi (Is 9,5). Guardiamo, quindi, al Cristobambino e “cresciamo insieme con lui” (Agostino,Disc. 196): la nostra debolezza può diventare luogodi grazia e benedizione, perché Dio stesso si è fatto debole, ha preso la nostra fragilità e l’ha resa sua. La mangiatoia in cui nacque Gesù (Lc 2,7) è il nostro deposito di quotidianità e fragilità: il Figlio di Dio vuol nascere proprio lì e ripartire da quest’esperienza. Il Natale, che irrompe nel nostro tempo inquieto e difficile, ci sfidi e coinvolga tutti, credenti e non credenti, davanti al mistero della carne fragile dei poveri, dei sofferenti, degli ammalati, degli anziani, degli esclusi, dei profughi e migranti che muoiono davanti ai fili spinati e nelle acque dei mari di questa nostra Europa.

“Cresciamo allora insieme con lui”: cresciamo in umanità e condivisione, cresciamo in sensibilità per la custodia del creato, cresciamo nella capacità di sguardi che restituiscano un sorriso, di parole che riscaldano il cuore, di gesti che ridonano bellezza ai volti stanchi e smarriti. Allora sì, sarà veramente Natale e l’inizio di un anno buono e felice. Auguri a tutti!”. Lo scrive Vincenzo Viva, Vescovo di Albano

Read More

Developer By Post to Pdf